

LIBANO

Violente sparatorie a Beirut Nuovi pericoli di spartizione

Leader falangista afferma che i «cantoni confessionali» sono un dato di fatto - Prime partenze per Losanna - L'interrogativo sulle intenzioni a breve scadenza di Israele

BEIRUT — Alla vigilia della conferenza di riconciliazione di Losanna — che si aprirà lunedì — la situazione in Libano si sta pericolosamente deteriorando. La tregua, già precaria, registra crescenti violazioni, la riapertura dell'aeroporto internazionale di Beirut è ancora bloccata dalla opposizione dei falangisti (che dai quartieri di Ashrafieh e Babda lo hanno a tiro dei loro cannoni), un quotidiano ha dato addirittura notizia di un attentato che sarebbe stato preparato contro Jumblatt e Berrì a Losanna. Sulla «linea verde» che divide i due settori di Beirut si sono avuti ieri violenti scontri praticamente per tutta la giornata; un giornalista della radio ufficiale, scilicet, è rimasto ucciso, sembra da un franco-tiratore (ma in un primo momento si era parlato di un agguato tesogli nei pressi dell'ambasciata di Francia). Duelli di artiglieria sono avuti fra esercito e drusi intorno a Suk el Gharb e fra drusi e falangisti sull'Iklim el Kharoub, a sud-est della capitale.

Intanto resta l'interrogativo sulle intenzioni a breve scadenza di Israele. Shamir ha smentito che le truppe di Tel Aviv abbiano in programma un arretramento dal fiume A-wali al fiume Zahranai, a sud di Sidone, già per domani, ma ha confermato che è allo studio «un nuovo piano di difesa nel Libano meridionale». E intanto continuano gli attentati: un funzionario civile israeliano è stato ucciso nella Bekan ovest, una pattuglia è stata attaccata con bombe a mano presso Nabatiye.

GRAN BRETAGNA L'esercitazione ha segnato la messa in opera dei missili USA

Prima sortita da Greenham Il convoglio dei Cruise forza il blocco

Vinta con la forza la resistenza pacifista - Il ministero della Difesa: nei camion c'erano solo militari e tecnici

Del nostro corrispondente LONDRA — Per la prima volta un convoglio con le rampe di lancio dei Cruise è uscito ieri mattina all'alba, di sorpresa, dalla base militare di Greenham Common. Si tratta di un'esercitazione indispensabile per rendere pienamente «operativi» i missili a medio raggio americani che, come è noto, in caso di allarme, dovrebbero essere trasportati in località remota e segreta da dove effettuare l'eventuale lancio sugli obiettivi prefissati in URSS. Ma, dopo la loro collocazione alla fine di novembre, i Cruise erano rimasti forzatamente bloccati dentro i bunker di Greenham e il piano di allestimento aveva subito un forte ritardo per la

continua presenza, attorno al cancello della base, del «campo della pace» delle donne. Il lungo presidio della protesta antinucleare aveva fin qui impedito alle nuove armi quella libertà di movimento che è essenziale alla loro configurazione tattica. E solo con un banale sotterfugio le autorità militari hanno potuto eludere, la notte scorsa, la vigilanza dei pacifiste che da due anni e mezzo hanno messo sotto assedio le installazioni belliche di Greenham. Per tre mesi i Cruise sono stati immobilizzati erigendo un notevole barzozzo per il ministero della Difesa britannico.

Le donne, in tutto questo tempo, non hanno interrotto per un solo momento la loro inintermittibile veglia. Ci sono sei «campi della pace» presso ciascuno degli ingressi della base. La settimana scorsa il consiglio distrettuale di Newbury (maggioranza conservatrice) ha messo ancora una volta in esecuzione l'ordinanza di sfratto forzoso delle pacifiste dai terreni di sua giurisdizione: gli usceri del tribunale hanno confiscato tende e suppellettili, la polizia li ha appoggiati con i mezzi forti e — alle legittime rimostranze delle pacifiste — ha risposto operando qualche decina di fermi.

L'intera operazione era stata in effetti predisposta per sgombrare preventivamente gli accessi alla base e costringere le donne ad andarsene. Ma, con la stessa

fermezza e abnegazione che ha contrassegnato la loro protesta fin dall'inizio, le donne si sono rifiutate di abbandonare il campo, incuranti della pioggia e del fango, hanno dormito nei sacchi a pelo pur di non cedere. Ieri mattina, verso l'una, sono state bruscamente risvegliate dalla polizia che le accerchiava — nei pressi del cosiddetto «cancello blu» — impedendo loro di muoversi. Poco dopo il cancello si è spalancato e, sotto pesante scorta di polizia, il convoglio dei Cruise è uscito a tutta velocità. Alcune pacifiste hanno cercato di mettersi all'insanguamento, in auto, ma gli agenti avevano steso una serie di blocchi stradali lungo tutto il percorso. Il convoglio si è perduto nella notte allontanandosi, forse, verso la pianura di Salisbury (dove l'esercito britannico compie le sue manovre ed ha le sue stazioni di tiro), rientrando sempre a forte velocità, dopo circa quattro ore.

Antonio Bronda

FRANCIA-SPAGNA

Per la «guerra della pesca» oggi Mauroy vede Gonzalez

Il cannoneggiamento del peschereccio ha riaperto vecchi e nuovi contenziosi

Del nostro corrispondente PARIGI — A quarantotto ore dal cannoneggiamento di un peschereccio spagnolo da parte di una vedetta della marina francese nelle acque territoriali del Golfo di Guascogna, emozione, indignazione e reazioni violente dominano a Madrid e Parigi. In un bel invocare regolamenti ed accordi violati da parte dei pescatori baschi che operano nella «zona economica esclusiva» assegnata dalla CEE alla Francia, per cercare di sfidare un atto che il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez non esita a giudicare indegno di un «paese civile» che mantiene con noi relazioni diplomatiche.



Contro Pinochet ovunque proteste

SANTIAGO DEL CILE — Migliaia di donne, scese in piazza per festeggiare la giornata dell'8 Marzo, sono state caricate dalla polizia. Trascinate via a forza, sedici di loro sono state arrestate. Ma quello di giovedì non è stato l'unico episodio di protesta contro il regime: una protesta ormai tanto più diffusa e imponente quanto violenta è la repressione.

GRAN BRETAGNA

«Vietato fare politica» ai funzionari statali

Del nostro corrispondente LONDRA — La signora Thatcher cerca di epurare l'amministrazione pubblica eliminando o neutralizzando quei funzionari — nei posti chiave — le cui opinioni «contrastano in modo fondamentale con quelle del governo». Dopo la recente abolizione del sindacato fra i diecimila impiegati del servizio segreto di sorveglianza elettronica, GCHQ, altre limitazioni di diritti civili e dell'attività politica vengono contemplate per il personale del ministero della Difesa (oltre undicimila impiegati) e per gli appartenenti alle forze armate. Ne dà notizia per la seconda volta questa settimana il quotidiano Guardian rivelando una serie di incontri e discussioni riservate che hanno già avuto luogo presso i vertici ministeriali al fine di imporre una maggiore misura di «sicurezza interna».

CEE

La Thatcher: sul bilancio non sono disposta a cedere

Del nostro corrispondente LONDRA — Con un virulento attacco alle «incertezze e vacillamenti» degli altri paesi europei, la signora Thatcher ha nettamente respinto qualunque ipotesi di compromesso pregiudicando forse definitivamente il vertice della Cee del 19-20 marzo a Bruxelles. Da tempo il premier non si esibiva in una polemica tanto dura contro i suoi partners comunitari, da lei accusati di «fare come lo struzzo», di seppellire cioè la testa sotto la sabbia per non affrontare in modo adeguato i gravi e urgenti problemi che minacciano il futuro dell'Europa: dalle questioni di bilancio agli sperperi dell'agricoltura e all'ormai prossimo esaurimento delle risorse finanziarie indispensabili.

NICARAGUA

A Porto Corinto nave salta su una mina

MANAGUA — Il ministero della Difesa del Nicaragua ha annunciato che si stanno compiendo tutti gli sforzi per salvare la nave «Nort Caribe», gravemente danneggiata dallo scoppio di una mina mentre si avvicinava a Puerto Corinto. Le mine sono state messe da uomini dell'ARDE, l'organizzazione antisandinista. A Managua, intanto, uno dei partiti dell'opposizione, il partito socialista, ha fatto sapere di essersi ritirato dal Consiglio di Stato, che sta preparando il disegno di legge per le elezioni. A motivare il ritiro sarebbe l'eccessivo numero di uomini di governo sandinista nel Consiglio. Le elezioni politiche si svolgeranno il 4 novembre.

ITALIA-SUDAN

iccolqui di Andreotti nella capitale sudanese Khartum chiede aiuti contro i ribelli

Del nostro inviato KHARTUM — Le crisi del Chad e del Corno d'Africa sono stati i principali temi discussi da Andreotti e Mohamed Mirghani Mubarak, ministro degli Esteri sudanese, nel primo giorno di colloqui. Si è discusso anche della difficile situazione interna del Sudan sebbene su questo Andreotti abbia preferito per evidenti motivi di correttezza non fare dichiarazioni. Ma proprio questa è una delle questioni rilevanti della missione del ministro degli Esteri italiano a Khartum.

Brevi

Cambogia: parziale ritiro vietnamita

BANGKOK — Il Vietnam si appresta a ritirare una parte del proprio contingente militare in Cambogia, ma non accetterà l'invio di una forza di pace dell'ONU in questo paese fino a quando le Nazioni Unite non riconoscano il regime di Pol Pot. Lo ha detto ieri a Bangkok il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach.

COMUNE DI SPOLETO

(Provincia di Perugia) AVVISO DI GARA Si rende noto che il Comune di Spoleto indice mediante licitazione privata con la modalità di cui all'art. 1 lettera d) e art. 4 legge 2-2-1973 n. 14, la seguente gara di appalto:

Lavori di realizzazione del collettore fognante di collegamento tra la zona di Villa Redente alla Loc. Madonna di Lugo - 1° stralcio. Importo a base d'asta: L. 637.727.248.

Le ditte interessate, purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitate alla gara entro il termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria, indirizzando le domande, redatte in carta legale, al Sindaco del Comune di Spoleto. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Spoleto, 1-3-1984 IL SINDACO Leopoldo Corinti

ROMA — Un elenco con i nomi di 1.185 torturatori di regime e di 323 carceri speciali in Iran è stato inviato al segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar dal presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana Massud Rajavi. De Cuellar aveva formulato una richiesta all'Iran per visitare le carceri iraniane.

GIEMPA e Roma di ritorno del Sudamerica ROMA — Il prete di Polono, cardinale Gede, è giunto ieri a Roma di ritorno da una visita di due settimane in Brasile e in Argentina. Nell'occasione egli ha smentito di aver rilasciato interviste sui rapporti tra Chiesa polacca e Saldemosec.

COMUNE DI EMPOLI (Provincia di Firenze) Si rende noto che questo Comune intende esplicitare con il preavviso dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973 n. 14 e successive modificazioni, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del prolungamento di via P. Maglioli, per l'importo di L. 200.000.000.

Le imprese interessate, possono richiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda in carta bollata a mezzo raccomandata, all'Amministrazione entro il 24 marzo 1984. L'opera è finanziata con un mutuo della Cassa OD.P.P. La richiesta di invito non vincola peraltro l'Amministrazione Comunale. Empoli, 2 marzo 1984 IL SINDACO Silvio Galbi

Andreotti è arrivato nella capitale sudanese subito dopo la partenza del generale americano Vernon Walters, inviato del presidente Reagan, il quale ha promesso a Nimeiry immediate forniture di armi attraverso quello che da parte sudanese è stato definito un «ponte aereo» per fronteggiare la rivolta nelle regioni meridionali e la nuova guerra civile che è già arrivata alle porte della capitale. La repressione ricorda sempre più quella messa in atto dopo il 1971 contro i comunisti che avevano appoggiato un colpo di stato contro Nimeiry. Mentre la nuova guerra civile sembra assumere giorno dopo giorno le dimensioni di quella che, tra il 1955 e il 1972, provocò circa un milione di morti. L'esercito ha cominciato a dar segni di disgregazione: nel maggio scorso gli effettivi dei ribelli si sono ingrossati grazie alla defezione di 2.500 fra soldati e poliziotti guidati dal colonnello John Garang che è anche un noto economista.

Lo sviluppo della nuova ribellione delle popolazioni cristiane e animiste, chiamata come la prima «anyanya» (nome di un potente veleno di serpente), ha trovato poi alimento anche nella decisione di Nimeiry di introdurre la «sharia», cioè la legge coranica. Nimeiry calcolava che una tale svolta avrebbe allargato la base del sostegno al suo regime tra la popolazione musulmana e attirato gli aiuti dell'Arabia Saudita. In realtà niente di tutto questo si è verificato. L'unico risultato è che in Sudan oggi si beve più alcool — tutti i depositi di bevande alcoliche, il cui valore è stato calcolato in tre milioni di sterline inglesi, sono stati distrutti — ed ogni venerdì vengono eseguite in pubblico barbare punizioni corporali.

Ma la questione sudanese ha anche una dimensione internazionale e si rivela al sud mentre è sostenuta dall'Etiopia oggi alleata dell'Unione Sovietica, mentre il Sudan appoggia il movimento indipendentista eritreo.

E ora il Sudan ha deciso di ripercorrere la strada che nel 1972 gli permise di mettere fine alla guerra civile: quella di venire a patti con l'Etiopia. Proprio ieri il ministro Mirghani Mubarak ha infatti annunciato che incontrerà il ministro degli Esteri etiopico la settimana prossima a Nairobi.

Guido Binbi